

Tute blu, le imprese alzano il prezzo

La no stop riprende sabato. Oggi riuniti i tavoli «tecnici»

Il 22 per cento in Italia lavora di domenica

■ Quasi 22 italiani su 100 lavorano di domenica, 34 su 100 il sabato, 32 la notte. Questi i dati più importanti contenuti nel «Piano d'azione nazionale sull'occupazione», che sono stati citati dal Presidente della Commissione Attività Produttive della Camera Nerio Nesi nel corso di una conferenza stampa. Da essi emerge una condizione lavorativa nelle imprese con almeno dieci addetti che porta un elevato numero degli abitanti del nostro Paese a lavorare quando la maggioranza si riposa. Inoltre risulta che il 47,8% dei dipendenti di imprese con almeno dieci addetti lavora regolarmente a turni mentre il 22,8% effettua lavoro straordinario. Il Pdcì ha poi fornito le sue stime sui lavoratori irregolari, un esercito, hanno spiegato, che potrebbe ammontare a circa 3/4 milioni di persone. Anche la percentuale di lavoratori autonomi nel nostro Paese è molto elevata: i non-dipendenti rappresentano, ha spiegato Nesi, il 25% del totale, una percentuale doppiata rispetto alla media europea. Secondo il Pdcì i dati confermano che «un aumento della flessibilità del mercato del lavoro non incide sulla disoccupazione ma sulla sua composizione, peggiorandola continuamente».

FELICIA MASOCCO

ROMA Un passo avanti e due indietro. È quello che è accaduto ieri nella trattativa del contratto dei meccanici. Dopo la discussione della notte precedente che sembrava aver sbloccato il confronto, ieri mattina c'è stata una nuova offensiva da parte degli imprenditori i quali hanno aperto il tavolo con la richiesta di una moratoria di un anno della contrattazione aziendale e di una diversa articolazione territoriale degli scaglionamenti retributivi, ritardandoli ai lavoratori del Sud in modo che le aziende meridionali possano godere di un beneficio.

«Hanno avvelenato la trattativa salariale - ha detto in serata il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda - sono proposte inaccettabili che portano in alto mare il negoziato. È stata una sorpresa che ha vanificato lo sforzo fatto nella notte quando era emersa una forte volontà di avvicinamento».

La caduta dell'ottimismo non frena comunque il confronto che riprenderà su orario e salario sabato mattina con una no stop proposta dal ministro dopo che gli imprenditori avevano chiesto una pausa per oggi.

Alla ripresa si tenderà, nonostante tutto, di far avanzare il negoziato. Su questo il ministro del Lavoro Antonio Bassolino insiste e potrebbe intervenire non solo o non più come «mediatore», ma con una sua proposta. E chissà che all'alba di domenica il contratto non sia finalmente una realtà.

La pausa di oggi non riguarda invece il lavoro dei quattro tavoli collaterali (formazione sindacale, lavoro inte-

rinale e malattia, armonizzazione contratti Federmeccanica e Intersind e trasferte): si riapriranno questa mattina, devono accelerare, le materie sono parti integranti del contratto e sono essenziali nella formulazione di quell'ipotesi di intesa che ieri è parsa così lontana.

Per capire quel che è successo ieri è forse necessario riprendere la questione del ruolo delle Rsu nella gestione della flessibilità: su questo i sindacati avrebbero messo a segno un punto, la flessibilità non sarebbe più «esigibile» e per Andrea Pinifarina non sarà facile farlo digerire alla sua delegazione.

Agli imprenditori si è imposta quindi la necessità di rilanciare per portare a casa il massimo risultato possibile su tutto il resto. Ed è quello che hanno dimostrato di voler fare con l'offensiva di ieri:

RICHIESTE A SORPRESA
Moratoria dei contratti in azienda e sospensione degli aumenti al Sud

Lo slittamento di un anno per tutti i contratti integrativi attualmente in essere (portandone così la durata da 4 a 5 anni), con la richiesta di un differimento degli aumenti retributivi per le imprese che operano al Sud, è arrivata dopo l'ipotesi d'intesa sulla parte salariale scaturita nella notte.

L'accordo di massima comportava un aumento al quarto di livello di 85.000 lire comprensive di tre scatti e il recupero della tredicesima



Un operaio lavora ad un tornio in una industria di Sesto San Giovanni

Livio Senigalliesi

nella base del calcolo del Tfr a partire dal 2000. Per le imprese questi sono però costi che vanno compensati: con la moratoria dei contratti aziendali, appunto, e con lo slittamento nell'erogazione degli aumenti.

Ipotesi ritenute inaccettabili da Fiom, Fim e Uilm, e Cgil, Cisl e Uil e lo stesso ministro Bassolino ha mostrato di non gradire. Va anche detto che la «campagna Mezzogiorno» aperta ieri dagli industriali è stata estesa anche

alle materie in discussione ai tavoli tecnici: dalla formazione professionale, al lavoro interinale, ai contratti atipici.

«Il negoziato è impantanoato - ha detto Cerfeda - Siamo di fronte ad un incastro preoccupante».

Un incastro tra salario e riduzione d'orario: la partita che si gioca nelle prossime ore, a cominciare dal confronto interno alle delegazioni che si terrà nel pomeriggio di oggi.

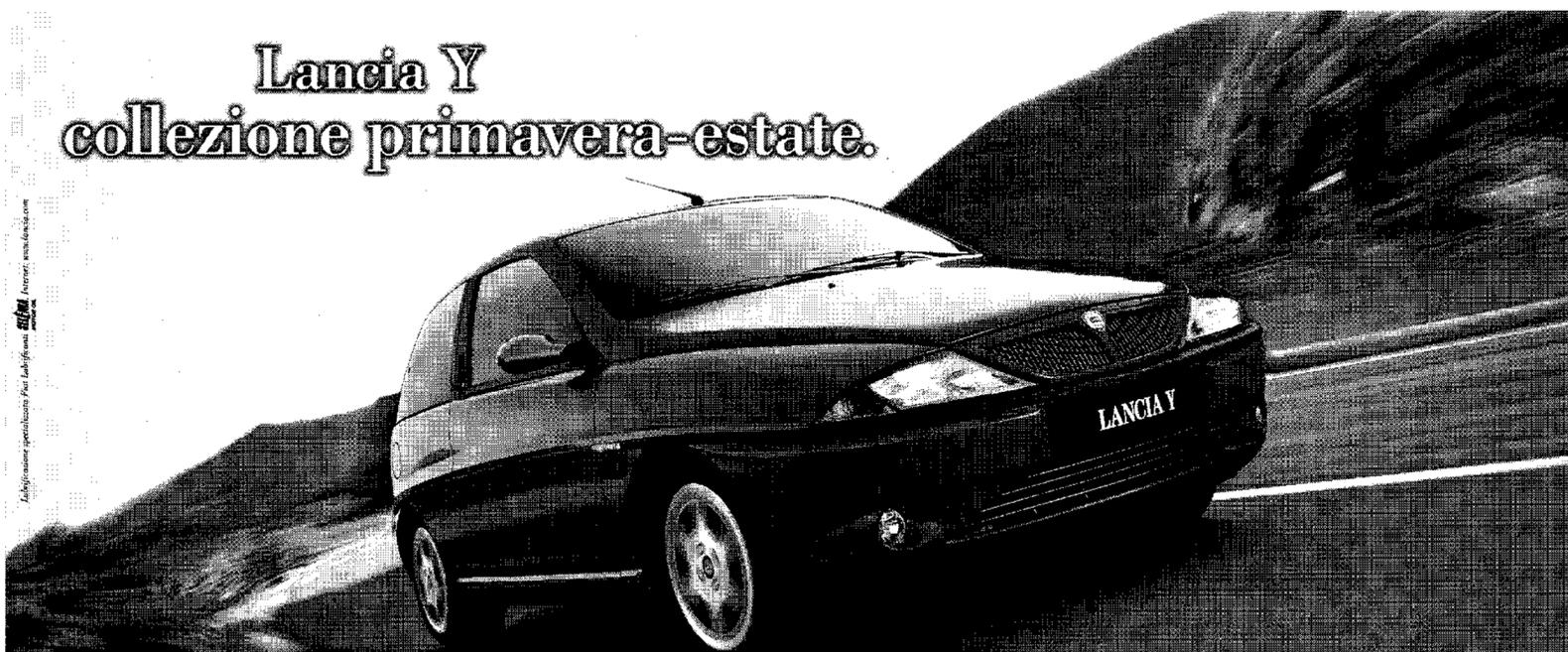
IL CASO

I giovani sono disposti ad emigrare Ma non per l'interinale

ROMA Una società specializzata nel lavoro temporaneo sta cercando in tutta Italia 400 giovani tra i 21 ed i 45 anni da assumere per tre mesi in estate come operai turnisti in aziende metalmeccaniche di Torino e Brescia e non riesce a trovarli. La ricerca del personale, partita un mese fa in Piemonte e conclusasi con cento assunzioni, è stata estesa da un paio di settimane agli uffici di collocamento, alle scuole professionali, ai punti «informagiovani» di tutte le regioni, anche nel Mezzogiorno. Ma i risultati finora sono stati scarsi (meno di cinquanta assunzioni): ai candidati viene offerto anche un aiuto a trovare casa. «Disinteresse per il lavoro di operaio e difficoltà ad accettare un lavoro da turnista, che può svolgersi anche di notte - spiega Sergio Picarelli, direttore commerciale della società Adecco - sono le ragioni principali che portano un disoccupato a rifiutare un lavoro si a tempo determinato ma che pur sempre lavoro è. Oltretutto le richieste delle aziende per le sostituzioni estive sono in continuo aumento e abbiamo difficoltà a fronteggiare un tale picco». Meno del dieci per cento di chi ha risposto positivamente all'offerta di lavoro è straniero.

«La scarsa partecipazione all'offerta è da ricercare nella temporaneità del lavoro che rende particolarmente onerose le spese di trasferimento», spiega il segretario regionale della Cgil siciliana, Filippo Panarello «I dati dello Svimez sull'emigrazione dal Sud diffusi nei giorni scorsi - prosegue Panarello - confermano invece una disponibilità alla mobilità da parte dei disoccupati meridionali nell'accettare offerte di lavoro stabili». Secondo Mario Centorrino, economista, docente alla Facoltà di scienze politiche dell'Università di Messina, «molto spesso c'è una informazione carente su tali offerte di lavoro e inoltre la temporaneità gioca in maniera negativa nella scelta di emigrare: spesso chi decide di trasferirsi lo fa se ci sono prospettive di lunga durata».

Eppure il trenta per cento dei giovani dopo una o due esperienze di lavoro temporaneo viene assunto direttamente da una delle aziende in cui ha prestato il suo lavoro. Lo sostiene il direttore commerciale di Adecco Italia, Sergio Picarelli, nel sottolineare che sono «vere opportunità di lavoro» quelle proposte dalle aziende metalmeccaniche del torinese e del bresciano. «Inoltre per quanto riguarda la disponibilità a trasferirsi - prosegue Picarelli - una ricerca che stiamo svolgendo con la facoltà di sociologia dell'Università di Milano-Bicocca ci rivela che i ragazzi, al Nord come al Sud, hanno una sempre maggiore propensione a trasferirsi in altre città italiane o all'estero. I giovani sono consapevoli che questo può aumentare il loro livello di professionalità, arricchire il curriculum e creare così nuove occasioni di impiego».



Lancia Y da L.17.700.000 (9.141,29 euro)* con il climatizzatore incluso nel prezzo

oppure
una valutazione di L.3.000.000 del vostro usato che vale zero
oppure
un finanziamento di L.14.000.000 in 36 mesi a tasso zero

È un'iniziativa delle Concessionarie Lancia valida fino al 30 giugno.

Esempio: Lancia Y 1.1 L.17.700.000*. Importo finanziato L.14.000.000 in 36 mesi. TAN 0% TAEG 1,18% in 36 rate da L. 398.889. Spese gestione pratica e bolli L. 270.000. Salvo approvazione SAVA. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida solo per vetture disponibili in rate. *Prezzo-chiavi in mano escluso I.P.T. Le vetture Lancia si acquistano anche con le soluzioni finanziarie SAVA.



Il Granturismo

